

ANGELO GARGANO

UNA CHIESA DI QUALITÀ

colonna e sostegno della verità
(I Timoteo 3:15)



INDICE

PREFAZIONE	5
INTRODUZIONE	7
1 Chiesa Universale e Chiesa Locale	11
2 Stima e Sostegno per i Conduttori	21
3 Pace tra Credenti	35
4 Problemi e Soluzioni	49
5 L'Importanza della Gioia	59
6 Il Ruolo Fondamentale della Preghiera	69
7 Lo Spirito Santo in Azione	77
8 Il Discernimento Spirituale	91
9 Vigilare sulla Propria Condotta	101
10 Il Valore della Santificazione	109
CONCLUSIONE	119
APPENDICE: Preziose Peculiarità	121

PREFAZIONE

OGNIQUALVOLTA SI PARLA o si scrive del modello ideale di chiesa, il pensiero corre veloce al libro degli Atti. È giusto che sia così. La chiesa delle origini rappresenta per ogni comunità, piccola o grande che sia, il punto di riferimento e l'esempio fondamentale di una vita comunitaria nell'evidenza della Grazia e nella pienezza dello Spirito Santo.

Non dobbiamo dimenticare, però, che problemi di carattere dottrinale ed organizzativo hanno interessato anche la vita di quei primi credenti e procurato non pochi turbamenti in seno alla chiesa. Pur tuttavia, i problemi dottrinali sono stati risolti con il: "... è parso bene allo Spirito Santo e a noi ..." (Atti 15:28); quelli organizzativi con il: "... cercate di trovare fra di voi ..." (Atti 6:3).

In queste pagine sono esposti principi sani e semplici, forse addirittura ovvi e scontati. Ma sono proprio le cose semplici, che procedono dal Signore, quelle che caratterizzano la vita di una comunità e la rendono parte integrante della chiesa di Cristo. Il valore e la qualità di una comunità sono determinati dal possesso prima, e dall'esercizio poi, della Parola nel vivere quotidiano. Il dono della salvezza e dello Spirito Santo, i miracoli di guarigione divina e le quotidiane esperienze di vita cristiana costituiscono un patrimonio spirituale non statico, ma dinamico. Tale dinamismo deve segnare e motivare l'individualità del credente, mediante manifestazioni di stima, comprensione e amore verso coloro che faticano *in mezzo a noi*. Può accadere che la vita comunitaria sia caratterizzata da discussioni vane ed inutili, che generano soltanto malumori e perdite di tempo. Per questo, a volte, dimentichiamo di confortare gli scoraggiati, di

spendere bene il nostro tempo in preghiera con loro. Temiamo di esortare e di ammonire i disordinati, perché potrebbero allontanarsi dalla fede.

Attraverso la lettura di queste pagine, che scorrono in modo semplice e lineare, e perché no, deciso e conciso, scopriamo che ci vuole *ben poco* per essere una chiesa di valore e di qualità.

L'autore presenta questo *ben poco* come realtà vissuta e non cattedratica, come ricchezza interiore, ma soprattutto come *leit-motiv* del proprio ministero, che svolge da quasi trent'anni in diverse comunità del torinese e, attualmente, nella fiorente comunità del capoluogo piemontese e nei vari organi dell'Opera.

Felice Antonio Loria

Presidente delle Assemblee di Dio in Italia

INTRODUZIONE

AI NOSTRI GIORNI tutto si misura in cifre. Anche nell'ambito delle nostre chiese, purtroppo, i numeri costituiscono sempre più i termini di confronto. Molti credenti, infatti, identificano il "progresso" con la crescita numerica: se il numero dei membri di una chiesa è superiore rispetto all'anno precedente, allora c'è stato un progresso; se è uguale o inferiore, la chiesa ha subito un declino.

Ogni pastore vorrebbe vedere il locale di culto traboccare di fedeli, eppure, capita di incontrare qualcuno che, forse senza riflettere troppo, afferma di non essere poi così interessato alla "quantità". A parer mio, è possibile spiegare un simile atteggiamento soltanto in due modi: o costui non è interessato alla salvezza delle persone, oppure si sta giustificando per l'esiguo numero dei fedeli presenti nella comunità che cura.

Un locale di culto gremito di credenti può certamente costituire una buona testimonianza dell'opera di Dio. Facciamo attenzione, però, a non valutare l'agire del Signore soltanto in base a criteri di carattere quantitativo: sarebbe indice di superficialità e scarsa maturità spirituale.

Servitori di Dio saggi e credenti avveduti, sanno molto bene che non possono contentarsi dei numeri e che ricercare la quantità è inutile, se prima non ci si cura di tutti quegli aspetti che il Signore vuole che crescano ed abbondino in noi. In altre parole, è inutile preoccuparsi della quantità se si trascura la qualità.

Sicuramente, è possibile individuare un primo esempio di "chiesa di qualità" nel libro degli Atti degli apostoli. La comunità dei credenti del primo secolo non era perfetta, ma presentava quei caratteri che facevano di essa una "chiesa di qualità" secondo gli insegnamenti della Parola di Dio.

Se desideriamo che anche la nostra sia una “chiesa di qualità”, allora dobbiamo imparare l’importante lezione che ci riserva la Bibbia al riguardo, ed in particolare il libro degli Atti.

Inizialmente, l’assemblea contava circa 120 membri, ma subito dopo la Pentecoste, in un solo giorno si aggiunsero ad essi 3.000 persone e, più tardi, altre 2.000. Gli apostoli, ripieni di Spirito Santo, predicavano l’Evangelo e “... il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati” (Atti 2:47). Consideriamo alcuni tratti caratteristici di questa chiesa.

- Il ravvedimento era predicato in modo schietto e risoluto:

“Udite queste cose, essi furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiamo fare? E Pietro a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo ...»” (Atti 2:37, 38).

- Era una chiesa piena di coraggio, che non si lasciava intimidire, condizionare o governare dalle circostanze o dalla tipologia dell’uditorio. Stefano, con ardore e zelo, predicava la Parola di Dio nella Sua integrità, esortando i capi e tutto il popolo a riconsiderare le proprie vie:

“Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d’orecchi, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo; come fecero i vostri padri, così fate anche voi” (Atti 7:51).

- Non temeva la persecuzione, anzi, mostrava gratitudine ed allegrezza quando era maltrattata a causa del Suo nome:

“... chiamati gli apostoli, li batterono, ingiunsero loro di non parlare nel nome di Gesù e li lasciarono andare. Essi dunque se ne andarono via dal sinedrio, rallegrandosi di essere stati ritenuti degni di essere oltraggiati per il nome di Gesù” (Atti 5:40, 41).

- In essa regnavano sovrani l'amore per i perduti e quello per i fratelli:

“... io stesso vorrei essere anatema, separato da Cristo, per amore dei miei fratelli, miei parenti secondo la carne” (Romani 9:3).

Più guardo a questa comunità di credenti, più cresce in me il desiderio di conformarmi ad essa; più passa il tempo, più impellente si fa il bisogno di essere parte di una chiesa di qualità, che onori Dio e assomigli sempre più a Cristo Gesù il Signore. È questa la chiesa che il Signore desidera.

L'apostolo Paolo, scrivendo ai fratelli di Tessalonica, fa un elenco tanto breve quanto preciso degli “ingredienti” necessari a trasformare una comunità in una chiesa di qualità:

“Fratelli, vi preghiamo di avere riguardo per coloro che faticano in mezzo a voi, che vi sono preposti nel Signore e vi istruiscono, e di tenerli in grande stima e di amarli a motivo della loro opera. Vivete in pace tra di voi. Vi esortiamo, fratelli, ad ammonire i disordinati, a confortare gli scoraggiati, a sostenere i deboli, a essere pazienti con tutti. Guardate che nessuno renda ad alcuno male per male; anzi cercate sempre il bene gli uni degli altri e quello di tutti. Siate sempre gioiosi; non cessate mai di pregare; in ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito. Non disprezzate le profezie; ma esaminate ogni cosa e ritenete il bene; astenetevi da ogni specie di male. Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprendibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo” (I Tessalonicesi 5:12-23).

Nelle pagine che seguono, considereremo il significato di “chiesa locale” e analizzeremo le caratteristiche che rendono una chiesa “di qualità”. Un simile traguardo si può raggiungere soltanto con l'impegno e gli sforzi di tutti quei credenti sinceri che amano il Signore e la Sua Chiesa.

capitolo uno

CHIESA UNIVERSALE e CHIESA LOCALE

*E anch'io ti dico: tu sei Pietro,
e su questa pietra edificherò la mia chiesa,
e le porte dell'Ades non la potranno vincere*

MATTEO 16:18

NEL CORSO DEI SECOLI, queste parole di Gesù rivolte a Pietro sono state oggetto di interpretazioni arbitrarie e fallaci: alcuni, infatti, ne hanno stravolto il significato per giustificare false dottrine che esaltano l'uomo e che nulla hanno a che fare con l'insegnamento biblico.

Questo è il rischio che si corre quando si esamina un versetto fuori dal suo contesto: non si comprende correttamente la natura delle cose che Dio ha voluto, invece, rivelare esplicitamente. Con questa solenne dichiarazione, Gesù non intendeva certamente dire che avrebbe edificato la Sua Chiesa su Pietro. Con un simile fondamento, la Chiesa sarebbe subito andata in crisi o sarebbe perfino scomparsa: conosciamo tutti, infatti, la storia di Pietro: le dichiarazioni entusiastiche e il rinnegamento di Gesù al momento del Suo arresto. La chiave di lettura che permette di interpretare correttamente l'affermazione di Gesù si trova nelle parole dello stesso Pietro, pronunciate qualche attimo prima: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (v. 16).

Ecco su Chi è edificata la Chiesa del Signore Gesù Cristo: sullo stesso Figlio di Dio (cfr. Efesini 2:20-22 e rif.). Proprio perché la Chiesa è edificata su di Lui “le porte dell’Ades non la potranno vincere”. Nella nostra esperienza cristiana, è importante comprendere le cose come Dio le intende. Molti errori, infatti, nascono proprio da errate interpretazioni frutto della nostra mente. Non a caso, l’apostolo Paolo pregava affinché i fratelli di Colosse crescessero nella conoscenza:

“Perciò anche noi, dal giorno che abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi e di domandare che siate ricolmi della profonda conoscenza della volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio” (Colossesi 1:9, 10).

Nella fattispecie, è importante operare una netta distinzione tra Chiesa universale e chiesa locale. Ignorare la differenza tra la Chiesa “universale” e la chiesa “locale” può essere la causa della mancata comprensione di altre verità fondamentali e, di conseguenza, divenire un freno per adempiere la volontà di Dio nella nostra vita.

La parola “Chiesa” affonda le sue radici nel termine originale *kuriakos*, “del Signore” o “che appartiene al Signore”. Nel Nuovo Testamento si fa uso del greco *ekklesia* (da: *ek*, “fuori da” e *klesis*, “chiamati” (*kaleo*, “chiamare”), facendo trasparire - innanzitutto - l’idea della separazione dagli altri (cfr. II Corinzi 6:14-17). Nel mondo greco era usata per definire un gruppo di cittadini che si radunavano insieme per discutere affari legali (cfr. Atti 19:39); nel nostro caso, invece, indica l’insieme di persone riscattate dal presente secolo malvagio e trasportate nel regno del Figlio di Dio.

LA CHIESA UNIVERSALE

Il termine “Chiesa”, in senso biblico, si applica a quanti fanno parte del vero popolo di Dio. Quanti hanno risposto alla chiamata del Vangelo, accettando Gesù Cristo come loro personale

Salvatore, entrano a far parte della famiglia di Dio, la Chiesa, il Corpo universale di Cristo:

“Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone ... lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati” (Atti 2:41, 47).

“Infatti voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo” (Galati 3:27).

È importante, inoltre, comprendere e ricordare che Gesù e la Chiesa non sono la stessa cosa, anche se quest'ultima è definita il “corpo di Cristo” (cfr. Efesini 4:12). Il Signore Gesù è il Redentore e Capo (cfr. Efesini 5:23); la Chiesa, invece, è il risultato del Suo sacrificio compiuto sulla croce del Calvario.

La Chiesa universale è chiamata anche chiesa “invisibile”, anche se l'influenza e il servizio dei suoi membri risultano percettibili e visibili.

Gesù Cristo ha promesso che Egli stesso avrebbe edificato la Sua Chiesa e le porte dell'Ades non avrebbero potuto vincerla. La storia del cristianesimo ci rivela che il Signore ha mantenuto la Sua promessa nel corso degli anni e, dal momento che Egli non cambia mai, possiamo star certi che continuerà a farlo. La Chiesa, costituita inizialmente da un piccolo gruppo di discepoli, è cresciuta fino a diventare un organismo di milioni di credenti sparsi in ogni Paese del mondo.

IDENTITÀ E MISSIONE DELLA CHIESA LOCALE

Quando si parla di chiesa locale, ci si riferisce ad un gruppo di credenti che si riuniscono in un dato luogo geografico, che hanno comunione gli uni con gli altri e che adempiono la loro chiamata in quello specifico ambito.

L'apostolo Paolo, per esempio, indirizza una lettera ai “santi in Cristo Gesù che sono in Filippi” (cfr. Filippesi 1:1). Più tardi,

usa il termine collettivo di “chiesa” per intendere la fratellanza in generale (cfr. Filippesi 4:15).

Altrove, leggiamo della “chiesa di Dio che è in Corinto” o della “chiesa dei Tessalonicesi” (cfr. I Corinzi 1:2; I Tessalonicesi 1:1). Si tratta di chiese locali, distinte e ben definite nella loro ubicazione.

La chiesa locale, per certi versi, opera come un unico organismo, con lo scopo di raggiungere precisi obiettivi. Quanti ne fanno parte, quindi, devono possedere ed alimentare uno “spirito di squadra” che spinga gli uni ad essere utili gli altri, per compiere insieme l’opera che il Signore ha affidato alla Chiesa.

Questa “squadra” deve essere composta esclusivamente da quanti hanno fatto una reale esperienza di salvezza e intendono seguire Cristo fedelmente:

“Quando fu giunto a Gerusalemme, tentava di unirsi ai discepoli; ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli, e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come a Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Da allora, Saulo andava e veniva con loro in Gerusalemme, e predicava con franchezza nel nome del Signore” (Atti 9:26-28).

Inoltre, dovrebbe rifiutarsi di accogliere quanti persistono nel commettere il peccato, per non disonorare la testimonianza dell’Evangelo:

“Se tuo fratello ha peccato contro di te, va’ e convincilo fra te e lui solo. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello; ma, se non ti ascolta, prendi con te ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per bocca di due o tre testimoni. Se rifiuta d’ascoltarli, dillo alla chiesa; e, se rifiuta d’ascoltare anche la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano” (Matteo 18:15-17).

A differenza della Chiesa universale, la chiesa locale è fallibile. Infatti accade, talvolta, che ne facciano parte uomini che Dio disapprova e i cui sentimenti non sempre sono palesi. Essere membri di una chiesa locale, dunque, non significa necessariamente essersi convertiti dagli idoli a Dio. C'è una differenza sostanziale tra *l'adesione ad una chiesa* e *la conversione a Cristo*. È opportuno vigilare con saggezza, per non compromettere l'integrità della chiesa stessa e l'efficacia del servizio svolto da essa localmente: occorre chiedere al Signore il discernimento necessario a smascherare quanti potrebbero screditare l'opera di Dio. Allo stesso tempo, bisogna ricordarsi di incoraggiare quanti, con fedeltà, onorano il Signore:

“Si ode addirittura affermare che vi è tra di voi fornicazione; e tale immoralità, che non si trova neppure fra i pagani; al punto che uno di voi si tiene la moglie di suo padre! E voi siete gonfi, e non avete invece fatto cordoglio, perché colui che ha commesso quell'azione fosse tolto di mezzo a voi!” (I Corinzi 5:1, 2).

“Perciò, se vengo, io ricorderò le opere che fa, parlando contro di noi con parole maligne; e non contento di questo, non solo non riceve egli stesso i fratelli, ma a quelli che vorrebbero riceverli impedisce di farlo, e li caccia fuori dalla chiesa” (III Giovanni 10).

Anche se imperfetta e composta, in parte, da credenti carnali (cfr. I Corinzi 3:1), la chiesa locale è chiamata anche “chiesa di Dio” (cfr. I Corinzi 1:2) che Egli usa per spandere il profumo del Vangelo nel mondo.

È evidente che non ci sono scuse, né giustificazioni, per quanti rifiutano di aderire formalmente ad una chiesa locale, ritenendola imperfetta e dichiarando orgogliosamente e ipocritamente di far parte soltanto della “Chiesa del Signore”. Costoro, probabilmente, non hanno mai conosciuto davvero il Signore oppure, pur avendolo fatto, respingono nel modo più assoluto la Sua volontà e la Sua chiamata ad essere membri attivi della locale famiglia dei credenti.

La chiesa locale deve essere considerata “un viaggio” e non “una destinazione”. La nostra meta è la perfezione che raggiungeremo quando Gesù ritornerà. Essa è composta da persone con non pochi difetti che Dio, però, desidera veder migliorare e crescere alla statura perfetta di Cristo. I membri della chiesa locale non sono perfetti ma perfettibili e questo processo di perfezionamento si realizza in virtù degli ammaestramenti della Parola di Dio e l'azione dello Spirito Santo.

La Bibbia insegna che si può perdere il primo amore (cfr. Apocalisse 2:4, 5), ci parla del pericolo dovuto alla “tiepidezza” ed esorta, invece, ad essere “zelanti” e a “ravvedersi” se si è diventati “tiepidi” (cfr. Apocalisse 3:16, 19).

Leggendo l'Apocalisse e, in particolar modo, riflettendo sulle parole che Gesù rivolge alle sette chiese dell'Asia Minore, comprendiamo che la responsabilità è individuale e che la speranza di ogni membro di chiesa deve essere posta nel Signore Gesù Cristo.

I membri della chiesa locale devono avere una relazione costante e profonda con il loro Salvatore e sviluppare quelle virtù divine che gli sono state trasmesse, per proclamare il Vangelo, con la dovuta efficacia, a quanti ancora non conoscono il Signore Gesù quale Salvatore.

La chiesa locale non è un club o un circolo ricreativo, ma il luogo in cui si cresce all'immagine di Cristo Gesù; non è il luogo dell'ingiustizia, ma il luogo della rettitudine, dove il male è chiamato male e il bene è chiamato bene (cfr. Proverbi 14:34 e Isaia 5:20); non è il luogo dove si incoraggia la mondanità, ma il luogo dove ci si sprona l'un l'altro alla santità.

LO SCOPO DELLA CHIESA LOCALE

Uno “scopo” può essere descritto come “il fine verso il quale confluiscano i nostri sforzi”. Qualsiasi organizzazione ha uno scopo.

- Una scuola esiste per istruire e formare i suoi alunni.
- Un'azienda si propone di creare profitto e dare lavoro ai suoi dipendenti.

- Il governo di una nazione esiste per proteggere i suoi cittadini e guidare il popolo.

Il Signore Gesù è certamente il miglior modello che si possa seguire, se parliamo di scopi e obiettivi da raggiungere. Egli conosceva bene il motivo per cui era venuto nel mondo e sapeva altrettanto bene dove stava andando. Il Suo, era un obiettivo davvero glorioso:

“Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l’anno accettabile del Signore” (Luca 4:18, 19).

Se una chiesa vuole essere veramente efficace nel mondo di oggi, deve possedere uno scopo chiaro e degli obiettivi mirati. Senza uno scopo, i conduttori e i membri di chiesa rischiano di “battere l’aria”, di sprecare cioè le proprie energie e risorse adoperandosi per cose che Dio non li ha chiamati a fare. Ogni ministro del Vangelo deve afferrare lo scopo che la Bibbia attribuisce alla chiesa e riflettere sul proprio lavoro di servitore del Signore e sulla propria missione, alla luce di questo.

Riassumendo: *la chiesa esiste per glorificare Dio, per edificare i credenti ed evangelizzare i perduti.*

La Bibbia insegna che c’è uno scopo finale verso il quale tutta la creazione è diretta: la gloria di Dio stesso. La gloria di Dio rappresenta tutto ciò che è vero di Lui: la Sua natura, i Suoi attributi, il Suo carattere e le Sue azioni.

La gloria di Dio per l’eternità, è l’obiettivo primario del Signore stesso ed è lo scopo fondamentale per cui l’uomo esiste.

La gloria di Dio è anche lo scopo finale della chiesa. Dio si glorifica, si rivela e si fa conoscere quando Lo adoriamo (cfr. Giovanni 4:23), quando preghiamo e Lo lodiamo (cfr. Salmo 50:23) e quando viviamo “... in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo ...”, portando molto frutto alla Sua gloria (cfr. Tito 2:12; cfr. Giovanni 15:8).

“[Qualunque cosa facciate] ... fate tutto alla gloria di Dio”
(I Corinzi 10:31).

Questo è vero tanto per il singolo credente quanto per la chiesa locale nel suo insieme.

La Scrittura insegna che la chiesa ha uno scopo da perseguire anche al suo stesso interno, ovvero l'edificazione dei suoi membri.

La maggior parte delle epistole del Nuovo Testamento sono state scritte per fortificare i credenti nel cammino di vita cristiana e nel loro ministero affinché potessero, poi, contribuire efficacemente ad adempiere il grande mandato di Gesù: raggiungere il mondo perduto.

Uno dei brani più indicati per spiegare lo scopo interno della chiesa è il seguente:

“È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo, fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo; affinché non siamo più come bambini sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore; ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo. Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare sé stesso nell'amore” (Efesini 4:11-16).

La chiesa, dunque, è voluta dal Signore anche allo scopo di edificare i credenti. L'ammaestramento e la formazione del popolo di Dio gli consentono, poi, di realizzare lo scopo esterno di annunciare l'Evangelo e fare discepoli.

I conduttori sono chiamati dal Signore (v. 11) per *equipaggiare* i santi per il ministero (v. 12), non per *fare* tutto il lavoro del ministero.

La Bibbia insegna chiaramente, inoltre, che la chiesa ha un obiettivo che deve essere realizzato proprio in quest'epoca: il punto focale è al di fuori di sé stessa e verso di esso devono essere indirizzati gli sforzi della chiesa.

Si tratta dello stesso obiettivo per cui Gesù è venuto, cioè quello raggiungere l'uomo perduto e morto nel suo peccato:

“... il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto” (Luca 19:10).

Gesù dice:

“... Come il Padre mi ha mandato, anch'io [ora] mando voi” (Giovanni 20:21).

La chiesa ha un compito ben definito: raggiungere il mondo perduto, mediante l'evangelizzazione e la missione.

Esaltazione, edificazione ed evangelizzazione sono i tre sostantivi che ci aiutano a fissare bene nella memoria quali siano gli obiettivi della chiesa.

Il popolo di Dio s'incontra per esaltare il Signore, per la comune edificazione e per andare, poi, nel mondo a compiere l'opera di evangelizzazione. Questi tre scopi sono strettamente connessi tra loro e sono inscindibili: nessuno di essi dovrebbe esistere indipendentemente dagli altri. Lo scopo interno (*edificazione*) serve lo scopo esterno (*evangelizzazione*) ed entrambi contribuiscono a glorificare Dio (*esaltazione*).

Quando i seguaci di Gesù s'incontrano con lo scopo di edificarsi a vicenda, di amarsi e di esercitare le funzioni della chiesa del Nuovo Testamento (cfr. Atti 2:42, 43), il risultato è un miglior equipaggiamento di quanti desiderano ubbidire al comando del Signore di evangelizzare il mondo perduto.

Da sempre, la Chiesa del Signore Gesù Cristo è sottoposta ad attacchi, mirati ad impedirle di portare avanti la Sua missione.

I ministri del Vangelo e ciascun membro di chiesa sono chiamati a vegliare del continuo sulla propria comunità, per respingere vittoriosamente gli attacchi del diavolo.

Ogni chiesa locale può essere un luogo dove lo Spirito del Signore si manifesta con potenza, portando amore, unità e salute spirituale tra i credenti, oppure un luogo di divisioni e conflitti tra fratelli. Il Signore, certamente, benedirà la chiesa che è sottomessa all'azione dello Spirito Santo, benedirà quei credenti che si adoperano affinché la loro comunità locale sia una chiesa di qualità, ma non potrà fare niente per la chiesa che coltiva divisioni e alimenta conflitti tra credenti, a meno che non si è disposti a ravvedersi e a cambiare.

Dio non è alla ricerca di chiese, ma di uomini ben disposti ad ascoltarLo e ad essere istruiti all'interno della Sua chiesa.

Ogni credente nato di nuovo ha ricevuto una chiamata personale e sarà valutato da Dio individualmente. La Bibbia ci insegna e ci esorta a lavorare e adorare insieme il Signore (cfr. Ebrei 10:25), ma ognuno è ritenuto responsabile delle scelte personali. Infatti, saremo giudicati in modo individuale:

“Chi mi respinge e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunciata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno” (Giovanni 12:48).

I nostri fratelli in Cristo non possono servire o adorare il Signore al nostro posto: ognuno è chiamato a rispondere personalmente, ad esaminarsi individualmente e a giudicarsi singolarmente.

Come chiesa, siamo chiamati a servire Dio insieme, ma ognuno di noi è responsabile del proprio atteggiamento e delle proprie scelte nei confronti di Dio e della chiesa locale di cui è membro.

Ognuno deve impegnarsi ad onorare il Signore nella chiesa in cui Egli stesso lo ha posto, perché risulti viepiù gradita agli occhi di Dio ed irreprensibile agli occhi del mondo: in altre parole, una chiesa di qualità.

Nei capitoli che seguiranno, considereremo alcune specifiche caratteristiche di una chiesa locale di qualità.